CAMERA DEI DEPUTATI N. 4094-A

RELAZIONE DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO)

(RELATORE **ERMINERO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 29 ottobre 1975 (*Stampato n. 2253*)

PRESENTATO DAL MINISTRO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
(DONAT-CATTIN)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(ANDREOTTI)

E COL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 31 ottobre 1975

—

Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 440 miliardi per il quadriennio 1975-1978

Presentata alla Presidenza l'11 dicembre 1975

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il disegno di legge oggi all'esame della Camera fa seguito ed è in attuazione di quanto deliberato dal CIPE in data 10 luglio 1974 in merito al piano quinquennale del CNEN per il periodo 1974-78. Il disegno di legge dispone l'assegnazione al CNEN della somma complessiva di lire 500 miliardi per l'attuazione del piano e fornisce quindi all'ente quella certezza di finanziamenti che, unitamente alla chiarezza programmatica, costituisce condizione indispensabile perché l'ente assolva compiutamente alla sua funzione istituzionale.

Tale certezza pone finalmente termine all'anomala pratica dei finanziamenti ponte che ha caratterizzato la gestione del CNEN negli anni che vanno dal 1969, data di termine del secondo piano quinquennale, al 1974. Per tali anni, come è noto, l'ente ha usufruito di soli finanziamenti annuali spesso insufficienti rispetto alle effettive esigenze programmatiche e comunque approvati ed erogati sempre ad esercizi finanziari inoltrati.

Nell'esprimere quindi soddisfazione per aver il Governo presentato il disegno di legge non si può tuttavia non rilevare che sarebbe stato più opportuno e proficuo che il disegno di legge fosse stato presentato agli inizi del piano e non già al suo secondo anno. Ciò è aggravato dal fatto che, come vedremo illustrando il disegno di legge, insieme con lo stanziamento pluriennale viene proposto, giustamente peraltro, il finanziamento dell'anno 1975 riproducendo in certo senso per detto anno l'anomalia dei ritardi di erogazione riscontrata nel passato. L'ente, infatti, ha dovuto ricorrere anche per quest'anno al credito bancario per far fronte ai pagamenti già maturati per quanto riguarda sia le spese correnti, ivi comprese le spese di personale, sia gli investimenti ed i contratti di promozione all'industria nazionale.

Il presente disegno di legge ripropone nella sua interezza le modalità dell'erogazione dei finanziamenti al CNEN indicate dal CIPE in data 10 luglio 1974. L'articolo 1, tenuto conto che con legge n. 696 del 24 dicembre 1974 è stato concesso al CNEN il contributo per l'anno 1974 nella misura di 60 miliardi di lire, assegna all'ente per il quadriennio 1975-78 un contributo complessivo di lire 440 miliardi così ripartito: lire 240 miliardi, in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1975 al 1978; lire 200 miliardi per quote che saranno annualmente determinate con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, sulla base dello stato di avanzamento dei programmi. Per gli anni 1975 e 1976 le quote restano fissate, rispettivamente, in lire 18.200 milioni e lire 50 miliardi. La dotazione complessiva per l'ente per gli anni 1975 e 1976 ammonta così in lire 78.200 milioni per il 1975 ed in lire 110 miliardi per il 1976. Resta a disposizione dell'ente per il biennio 1977-78 e per quote aggiuntive la somma di lire 131,8 miliardi.

L'articolo 2 autorizza il Ministero del tesoro ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

La procedura delle erogazioni aggiuntive annuali consentirà, sulla base delle verifiche programmatiche, di operare quegli aggiustamenti finanziari che si rendessero necessari in relazione sia per effetto della svalutazione della moneta e dell'aumento dei costi di produzione che all'eventuale maggiore impegno che potrà comportare l'attuazione del piano energetico nazionale di cui il piano CNEN dovrà costituire parte integrante.

La situazione energetica che si è venuta ad affermare in questi ultimi anni ha messo in evidenza la fragilità del nostro sistema energetico, caratterizzato da una bassissima incidenza delle fonti primarie acquisibili all'interno e da una dipendenza elevatissima dal petrolio, e pertanto paesi come l'Italia sono esposti a rischi di carattere economico di estrema rilevanza. L'intervento per attenuare nel breve termine gli effetti della crisi e porre le premesse per un suo futuro superamento non può che articolarsi in una serie di iniziative a livello nazionale ed internazionale, saldate ad una strategia di lungo periodo, atta a conseguire una maggiore autonomia e sicurezza nell'ap-

provvigionamento delle fonti energetiche. Tra le varie iniziative, la scelta di fonti alternative e tra queste il ricorso all'energia nucleare costituisce senza dubbio l'azione più attuale, per i vantaggi diretti e indiretti ad essa associati, sia sul piano politico che sul piano economico. Questa scelta esige però rigore nel chiarimento di fondo, cioè nella individuazione delle finalità, degli obiettivi, dei criteri e dei metodi di azione e nella assunzione di precise responsabilità da parte di ciascuna forza produttiva interessata al progetto nucleare e da parte del potere politico.

Il piano, per la parte che attiene ai fini istituzionali del CNEN, tende a fornire un sostanziale contributo, in una visione generale, alle esigenze e necessità che si sono prodotte. Esso infatti assume per i suoi contenuti una prospettiva nazionale in cui le azioni proposte puntano verso obiettivi che rappresentano punti precisi di riferimento e che coinvolgono gli operatori interessati, cioè il CNEN, l'ENEL e le industrie nazionali pubbliche e private. In tal senso, nel piano trovano espressione, accanto ai programmi di ricerca e sviluppo tecnologico, un insieme di azioni più specificatamente di promozione industriale, miranti ad integrare i programmi stessi, cioè azioni tese ad operare una efficace saldatura tra la fase di ricerca e la fase di sviluppo industriale. Del resto, questo è lo spirito di fondo che ha animato il legislatore nella stesura della legge di ristrutturazione del CNEN del dicembre 1971: la legge, infatti, nel porre l'azione del CNEN a più immediato contatto con il sistema produttivo nazionale, ha inteso affidare al CNEN anche il compito importante di promozione nel settore nucleare, fornendo ad esso nuovi strumenti di intervento come quello della partecipazione a consorzi costituiti in società per azioni ed a società ed imprese con statuto internazionale.

La globalità della risposta del piano CNEN alle esigenze di sviluppo del settore nucleare, pur nei limiti dei compiti e dei fini istituzionali del CNEN è certamente il dato di maggiore novità che caratterizza il piano stesso. Il secondo dato, che assume un significato particolare se confrontato con la situazione economico-strutturale del nostro Paese, è il metodo seguito per affrontare il problema dello sviluppo nucleare. Un'azione di ricerca tesa soprattutto ad accrescere i contenuti tecnologici dell'industria nazionale non può infatti porsi obiettivi di recupero di impossibili ritardi ma può, inserendosi nel contesto di traguardi tecnologici già acquisiti nei paesi ad industrializzazione avanzata, essere promotrice di iniziative ed indagini volte ad acquisire nel tempo sufficienti autonomie da parte del nostro sistema produttivo. Di qui il metodo seguito, che si articola su uno scambio di conoscenze in un contesto di ampia collaborazione internazionale, sia nell'ambito della Comunità che nel quadro dei rapporti multinazionali, in cui l'eventuale ricorso a licenze o l'acquisizione di conoscenze all'esterno si inserisca in uno sviluppo coordinato del settore. Esclusa, infatti, per le dimensioni del Paese, una posizione autarchica e protezionistica, anche l'opposta posizione di semplice ricorso alle licenze e all'acquisizione di conoscenze dall'esterno, al di là dei suoi vantaggi a breve termine, presenta il rischio di consolidare una posizione di dipendenza tecnologica della nostra industria in un settore strategico per lo sviluppo economico del Paese.

Il terzo dato del piano, che si integra e si salda al metodo di azione, riguarda il modello cui si è riferito l'ente per le scelte programmatiche. È un modello che, nell'ottica di una completa apertura allo svilupparsi dei processi di integrazione economica ed industriale a livello comunitario ed internazionale, tiene conto delle linee di sviluppo tecnologico che offrono maggiore possibilità di concreta affermazione a livello internazionale.

Nel settore dello sviluppo reattori, l'azione prioritaria a breve termine riguarda i reattori provati ad acqua leggera. L'obiettivo dello svincolo dal sistema delle licenze, come del resto è stato realizzato con successo anche da analoghi gruppi industriali di altri paesi, costituisce motivo di un preciso impegno di ricerca e sviluppo che deve essere portato avanti in stretta e solidale collaborazione tra il CNEN, l'industria interessata ed ENEL.

La seconda azione riguarda il settore dei reattori ad acqua pesante che hanno goduto nel nostro paese di un valido e qualificante impegno di ricerca, che si è concretizzato nel progetto del reattore prototipo CIRENE la cui realizzazione, nell'ambito di un'impresa congiunta CNEN - ENEL è stata affidata alla società NIRA. L'inserimento di tale linea di sviluppo nell'ambito di un accordo di collaborazione, già in atto, con l'AECL canadese risponde compiutamente al modello di sviluppo sopra indicato. Tale

accordo troverà più ampio respiro nel caso di un eventuale futuro sviluppo della filiera di tale tipo di reattore nucleare.

La terza azione attiene al programma per lo sviluppo dei reattori veloci: tale programma si inserisce nel quadro delle scelte tecniche di base effettuate su scala mondiale per questi tipi di rieattori.

La impostazione data dal CNEN a tale programma ha trovato un suo preciso punto di focalizzazione nell'accordo concluso tra il CNEN ed il CEA francese. Tale accordo si integra con una serie articolata di accordi stipulati tra l'industria italiana e l'industria francese e con l'accordo tra i produttori elettrici dell'Italia, Francia e Germania per la realizzazione di due centrali veloci da 1200 megawatt. L'insieme di tali accordi ha, sul piano interno, l'obiettivo di sviluppare in un quadro unitario e coordinato le diverse attività nazionali di ricerca e industriali nel settore dei reattori veloci, sul piano internazionale l'inserimento, in un contesto europeo, di tali attività, in particolare la realizzazione già iniziata da parte della NIRA, su commessa del CNEN, del reattore PEC, ritenuto dal CEA stesso uno strumento valido per lo sviluppo di centrali veloci raffreddate a sodio.

Coerenti alle azioni relative al capitolo sullo sviluppo reattori devono essere le attività sui servizi del ciclo del combustibile, precisamente: l'approvvigionamento delle materie prime quali l'uranio naturale e l'uranio arricchito, la fabbricazione degli elementi di combustibile, il ritrattamento del combustibile utilizzato nelle centrali e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi prodotti. In questo settore sembra opportuno procedere anche a soluzioni autonome a livello nazionale quando l'entità dell'impresa di ricerca e sviluppo industriale lo consenta, alla luce di un'analisi costi-benefici, visti anche sotto il profilo sociale, mentre per le imprese di grosse dimensioni la soluzione non può che essere ricercata se non nell'ambito di collaborazioni internazionali. L'impresa EURODIF, per la produzione di uranio arricchito mediante il metodo della diffusione gassosa, autorizzata dal Governo e deliberata dal CIPE, alla quale l'Italia partecipa tramite il CNEN e l'AGIP nucleare, risponde a questa ultima esigenza.

L'azione di promozione industriale svolta dal CNEN, fin dal 1968, ha già portato a risultati di notevole significato. Infatti, grazie a tale azione, l'industria nazionale ha potuto aggiudicarsi le gare di forniture di componenti ad alto contenuto tecnologico per un ammontare complessivo superiore a 100 miliardi di lire a fronte della spesa per ricerca e sviluppo di circa 10 miliardi di lire sostenuta dal CNEN per la qualificazione dell'industria. Le commesse avute ammontano a circa il 17 per cento del globale delle commesse EURODIF; con le prossime forniture il nostro paese dovrebbe garantirsi una percentuale di commesse dell'ordine del 25 per cento del costo dell'impianto e cioè pari alla quota di partecipazione.

Nel settore del ritrattamento del combustibile utilizzato nelle centrali, il patrimonio di conoscenze acquisito dal CNEN dovrà trovare il suo sbocco in un'azione congiunta CNEN-ENI possibilmente inserita in una impresa multinazionale.

La ricerca avanzata, centrata essenzialmente sulla fusione non può che procedere sulla base della impostazione già acquisita, quale quella di uno sforzo integrato a livello comunitario verso l'obiettivo comune di provare e verificare la fattibilità di un tale progetto, la cui soluzione contribuirebbe a lungo termine alla soluzione del problema dell'energia a livello mondiale.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle ricerche a fini sociali per il loro valore di progresso civile ed umano che esse rappresentano. Esse si ricollegano al compito fondamentale del CNEN di esercitare i controlli e la vigilanza in materia di sicurezza nucleare e protezione sanitaria delle popolazioni; tale azione va potenziata in modo da renderla costantemente adeguata in rapporto alle esigenze derivanti dal crescente numero di impianti nucleari che verranno installati nel futuro del nostro Paese.

L'efficace adempimento di tale importante compito richiede precisi programmi di ricerca in molteplici settori di attività: l'attenzione e la cura poste nel passato al problema della sicurezza a livello mondiale hanno fatto sì che il settore nucleare sia stato finora il « più sicuro » ed il « più pulito » tra i vari settori di attività dell'uomo; occorre conservare al settore questa caratteristica anche per il futuro.

ERMINERO, *Relatore.*

DISEGNO DI LEGGE
APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

—

ART. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, per l'attuazione dei programmi di attività sottoposti alla deliberazione del CIPE relativi al quadriennio 1975-1978, è assegnato il contributo complessivo di lire 440 miliardi.

La spesa relativa sarà inscritta nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

quanto a lire 240 miliardi, in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1975 al 1978;

quanto a lire 200 miliardi per quote che saranno annualmente determinate con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, sulla base dello stato di avanzamento dei programmi. Per gli anni 1975 e 1976 le quote restano fissate, rispettivamente, in lire 18.200 milioni e lire 50 miliardi.

ART. 2.

All'onere di lire 78.200 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1975 si provvede quanto a milioni 60.000 con riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1975 e quanto a lire 18.200 milioni con riduzione del capitolo 9516 del medesimo stato di previsione.

All'onere di lire 110 miliardi per l'anno 1976 si provvede con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

TESTO
DELLA COMMISSIONE

—

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.